Data 17-04-2010

Pagina 23 Foglio 1

Da «Agorà» a Ipazia alla Lazzeriniana

A POCHI GIORNI dall'uscita del colossal «Agorà» del regista spagnolo Alejandro Amenábar, che ha suscitato grande scalpore all'ultimo festival di Cannes e che arriverà in Italia (dal 23 aprile) solo grazie alla mobilitazione del popolo di internet, anche la biblioteca comunale Lazzerini presenta la leggendaria figura di Ipazia di Alessandria, filosofa e scienziata del 391 dopo Cristo, a cui il film è dedicato. Lunedì alle 18 nella sala conferenze della Lazzerini (via Puccetti, 3) sarà presentato il romanzo a cui la pellicola si ispira «Ipazia, vita e sogni di una scienziata del IV secolo» di Adriano Petta e Antonino Colavito, pubblicato da La Lepre Edizioni. Ad introdurre lo scrittore Petta saranno il direttore della biblioteca Franco Neri e Rossella Foggi dell'associazione culturale FareArte. Chi era Ipazia? Donna

di scienza e di grande fascino, dal «soffio di Platone e il corpo di Afrodite», fu astronoma, matematica e filosofa della scuola alessandrina, inventrice dell'astrolabio, dell'idroscopio e dell'aerometro, vissuta nel I IV secolo d.C. Ipazia rappresenta l'ultima erede della cultura antica e forse, in quanto donna, massima espressione di una lunga evoluzione civile e di una libertà di pensiero che non si rivedrà più fino all'epoca moderna. La prima parte del romanzo narra la storia della vita di Ipazia, ricostruendo sia il contesto storico in cui viveva, sia la sua quotidianità. Una vita che assume connotati sempre più drammatici, fino al tremendo epilogo. Nella seconda parte, la voce narrante è quella della stessa Ipazia, che ci parla delle sue ricerche, dei suoi sogni e del sapere andato perduto dopo il crolo del mondo ellenico.

